

“Parola – Ravvedimento – Fedeltà”

II Cronache 34:14-27

Diversi sono i fatti salienti che hanno caratterizzato la vita di Giosia. A otto anni cominciò a regnare (II Cronache 34:1); a sedici anni cominciò a cercare Dio (II Cronache 34:3a); a venti cominciò a combattere l'idolatria in Giuda e Gerusalemme (II Cronache 34:3b); a ventisei anni iniziò la restaurazione del Tempio di Gerusalemme (II Cronache 34:8). Fu proprio in quest'ultima occasione che avvenne il fatto più importante di tutto il suo regno: il ritrovamento del libro della Legge (II Cronache 34:14). Questo evento produsse in Giosia un profondo risveglio spirituale che caratterizzerà il resto della sua vita. Nella narrazione del ritrovamento del Libro, ci vengono additate tre fondamentali verità attraverso altrettanti personaggi: il sommo sacerdote Chilchia, il re Giosia e la profetessa Culda.

1. CHILCHIA: L'importanza della Parola (II Cronache 34:14-18)

Quel poco che conosciamo di quest'uomo lo apprendiamo quasi tutto dal testo in esame e dal suo parallelo nel capitolo 22 di II Re. Ma ciò è sufficiente per farci definire Chilchia l'uomo del Libro.

Osserviamo infatti nella sua figura alcune preziose verità sulla Parola di Dio.

a) Il valore delle Sacre Scritture: “*Mentre si prelevava il denaro che era stato portato nella casa del Signore, il sacerdote Chilchia trovò il libro della Legge del Signore*” (v. 14).

Per quanto delicato e importante fosse il compito di prelevare una grossa quantità di denaro, gli occhi di Chilchia si posarono sul libro della Legge (Proverbi 7:1; Salmo 19:10).

b) L'unicità delle Sacre Scritture: Osserviamo come definisce Chilchia quell'oggetto ritrovato: “*Ho trovato nella casa del Signore il libro della Legge*” (v. 15). Notiamo adesso come è definito da Safan: “*Il sacerdote Chilchia m'ha dato un libro*” (v. 18). Per Safan quello era soltanto “un” libro, per Chilchia quello era “il” Libro dei libri (I Tessalonicesi 2:13).

c) Il primato delle Sacre Scritture: Da Safan ci arriva un secondo aspetto negativo. Dal testo parallelo di II Re 22:8 apprendiamo che egli lesse quel libro, ma continuava a sottovalutarne l'importanza, tant'è vero che, a differenza di Chilchia, lo mette in secondo piano, dopo la sua relazione economica (vv. 16-18). Chilchia, e poi anche Giosia, comprendono che, per quanto importante fosse l'amministrazione di quel denaro, il contenuto di quel libro meritava il primo posto (Colossesi 3:16; I Corinzi 1:21).

2. GIOSIA: L'importanza del Ravvedimento (II Cronache 34:19-21; 26-28)

Giosia potrebbe sembrare, in un primo momento, la persona meno adatta per additarci la necessità di “provare profondo dolore per i peccati commessi, con il santo desiderio di volerli abbandonare, chiedendo a Dio il perdono, dopo averglieli confessati”, ovvero ravvedersi.

Effettivamente, il caso di Giosia è emblematico nel ricordarci ciò che Paolo ci avrebbe detto più tardi: “*tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*” (Romani 3:23).

Partendo dall'esempio di Giosia faremo alcune considerazioni sulla salvezza:

a) L'inutilità delle buone opere (II Cronache 34:3-8; Efesini 2:8-9).

b) La differenza tra buona educazione e conversione (II Cronache 34:2; Luca 18:20-23).

c) La completa uguaglianza di tutti gli uomini dinanzi a Dio (II Cronache 34:23; Galati 3:28).

d) L'importanza di una conoscenza personale del Signore (II Cronache 34:3,8; Giovanni 14:9).

e) Il radicale cambiamento in seguito ad un vero ravvedimento (II Cronache 34:3-8,33; II Corinzi 5:17).

3. CULDA: L'importanza della Fedeltà (II Cronache 34:22-25)

Dei tre, la profetessa Culda è sicuramente la meno conosciuta, ma non per questo la meno importante. Pochi, ma interessanti dettagli, ci permetteranno di tracciare un breve profilo di questa fedele serva di Dio.

- a) Era vissuta nella Gerusalemme idolatra (*“Lei abitava a Gerusalemme...”* v. 22b), ma non aveva perso la comunione con Dio.
- b) La società le aveva tolto l'onore (*“... nel secondo quartiere”* v. 22c), ma non la guida dello Spirito Santo (*“Lei disse loro: Così dice il Signore, Dio d'Israele”* v. 24).
- c) Fu coetanea di profeti del calibro di Geremia e Sofonia, ma era tenuta in considerazione (*“Chilchia e quelli che il re aveva designati andarono dalla profetessa Culda”* v. 22a).

Quanto è attuale, per i credenti, la figura di questa donna di Dio!

Essa ci ricorda che il credente fedele non giustifica i propri errori dando la colpa alla corruzione del mondo, ma sa che *“quello che è nato da Dio vince il mondo”* (I Giovanni 5:4,5).

Culda ci ricorda che i credenti fedeli non si meravigliano quando saranno vituperati da questa società, ma si rallegheranno *“di essere stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù”* (Atti 5:41).

Infine dalla profetessa, i credenti fedeli ricevono il monito contro ogni forma di arrivismo e superbia, ricordandoci ciò che Gesù ci ha detto: *“il maggiore tra di voi sia vostro servitore”* (Matteo 23:11).